

Maternità ed infanzia in Egitto

Per affrontare i pericoli legati alla gravidanza e al parto la civiltà egizia elaborò una serie di credenze atte a proteggere la donna e il bambino, oggi considerate magiche ma che all'epoca avevano lo stesso valore di precetti medici. Molte di queste tradizioni erano legate a specifiche divinità, tra le quali un ruolo preminente era riservato ad Iside (fig. 1). Sorella e sposa del re dei morti, Osiride, dalla fine del II millennio a.C. acquisì molte delle prerogative della dea Hathor venendo così a incarnare la quintessenza del femminile. La sua figura e la procreazione del figlio Horus dal marito defunto servirono da spunto per elaborare miti e racconti incentrati sulle difficoltà incontrate dalla dea durante il periodo di gravidanza nelle paludi del Delta. Si creò così un ciclo di storie brevi dove Seth, fratello e antagonista di Osiride, e altre divinità pericolose tentavano in vari modi di strappare il feto dall'utero di Iside. Ma la dea riusciva sempre a prevalere soprattutto grazie alle sue doti di maga. Questi racconti erano ritenuti possedere proprietà taumaturgiche e apotropaiche per superare i problemi che potevano insorgere nel periodo della gravidanza, ma anche, più genericamente, per guarire dalle malattie.

Un amuleto che aveva la specifica funzione di proteggere dagli aborti era il cosiddetto "nodo di Iside" o "nodo-*tit*" (fig. 2). Si tratta in realtà di uno o due pezzi di stoffa annodati utilizzati come assorbente igienico. Secondo il mito, Iside lo avrebbe inserito nell'utero per impedire a Seth di strapparle il feto in formazione. Per la sua produzione si utilizzavano pietre o paste vitree di colore rosso per sottolineare la stretta connessione con il sangue mestruale.

Nell'ambito del ciclo isiac particolare importanza aveva anche il figlio Horus (fig. 3) nella sua forma di Arpocrate (derivazione greca dell'egiziano *Hor-pa-kbered*, "Horus il fanciullo"), rappresentato spesso mentre è allattato sulle ginocchia della madre o, in stele di piccole dimensioni, dove calpesta coccodrilli o stringe tra le mani animali pericolosi (serpenti e scorpioni o leoni), circondato da geroglifici talvolta estrapolati dai racconti sulla gravidanza di Iside, che attribuivano un potere magico al monumento. L'acqua che veniva versata sopra la sua superficie, bevuta, guariva dal veleno di serpenti e scorpioni. La donna incinta, soprattutto al momento del parto, godeva anche della protezione della dea Toeris (fig. 4) che traeva la sua potenza protettiva dalle creature che ne costituivano l'iconografia. Aveva la testa di ippopotamo, braccia e gambe di leone e al centro della schiena una coda di coccodrillo. Il legame con la donna, la fecondità e la procreazione era sottolineato dalle orecchie di vacca, dal seno femminile e dalla pancia di una donna incinta. Toeris veniva sovente raffigurata con un elemento cilindrico sulla testa che simboleggiava la doppia corona piumata, tipica delle regine e delle dee madri.

Altre creature divine che, pur non avendo caratteristiche tipiche di donne o bambini, appaiono spesso in contesti in cui l'intervento ultraterreno è ritenuto necessario per propiziare la fecondità, assicurare una buona gravidanza o la buona riuscita del parto oppure per proteggere l'individuo nelle prime delicate fasi della crescita, sono Bes e Pateco, che rappresentano la resa grottesca di divinità maggiori, il Sole e Ptah, con lo scopo di creare ilarità e cacciare perciò la malattia. Legato in modo particolare al mondo femminile e a quello infantile è Bes (fig. 5), nano nudo e deforme raffigurato frontalmente. Una folta barba che ricorda la criniera leonina circonda il viso. In alcune raffigurazioni fa "la linguaccia", indossa un copricapo piumato o brandisce spada e scudo. In altre occasioni è rappresentato mentre danza al suono di un tamburello. Bes era ritenuto possedere un enorme potere apotropaico e, in Egitto, lo si trova raffigurato su innumerevoli amuleti o su sculture a decorazione dei *mammisi*, edifici dove veniva celebrata la nascita di un dio, noti soprattutto nei santuari di età tolemaica (IV-I sec. a.C.). Nel corso dei secoli la popolarità di Bes si espanse ben oltre la Valle dei Nilo e raggiunse l'intero Mediterraneo fino ad epoca romana.



Fig. 1. Amuleto in forma di Iside *lactans*, British Museum AE 63797



Fig. 2. Amuleto in forma di nodo di Iside



Fig. 3. Horus/Arpocrate



Fig. 4-5. Toeris e Bes